BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

OPERA
DE' COSTUMI, E RITI
DEGLI
ANTICHI ROMANI
ESPOSTI PER NOTE
Alle Vite ſuccinte, ed Azioni più ſegnalate
DI CENTO UOMINI ILLUSTRI
COMINCIANDO
DA ROMOLO SINO A CARLO VI. D'AUSTRIA
Con ſei Trattati, ed altri Cataloghi di erudizione ſpettanti al maggior lume, e notizia della Storia Romana.

DEDICATA
AL MOLTO REV. P. PROCURATORE
D. ALESSIO PANSA
CERTOSINO.

TOMO TERZO.



BIBLIOTECA REALE DI VIENNA

IN NAPOLI MDCCLX.
Preſſo BENEDETTO GESSARI.
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

PERSONAGGI, E NOTE
SOPRA
L'ISTORIA ROMANA.

LXXXVI.

TIBERIO CESARE TERZO IMPERATORE.



ORTO Augusto succesſe, Tiberio Uomo di gran crudeltà, avarizia, e libidine; Mai andiede in persona a far guerra, ma sempre si servì de' Legati: chiamò a Roma molti Re, e poi non permise, che ritornassero al loro Regno, tra' quali Archelao di Cappadocia, avendo ridotto in forma di Provincia quel Regno, e mutato il nome della Città principale Mazaca in quello di Cesarèa. Non essendo finalmente ben veduto in Roma, si ritirò nella Terra di Lavoro, dove per lo più si trattenne nella sua vecchiaja nell'Isola di Capri, e quivi morì con grande allegrezza del popolo Romano.

La Famiglia *Claudia*, dalla quale è nato Tiberio, venne a Roma da Regillo Castello della Sabina presso il lago di Castiglione al tempo di Tito Tazio poco dopo della fondazione della Città. Il primo fu Atta Claudio di tal Famiglia, la quale in tutto il corso della Repubblica acquistò per merito ne' suoi Personaggi 28. Consolati, 5. Dittature, 7. Censure, 2. Ovazioni, e 7. Trionfi; tra' quali i più rinomati, come a suo luogo abbiam detto, furono Appio Cieco, Claudio Claudice, Claudio Nerone, Claudio Appio Regillano, Claudio Druso, e Claudio Pulcro. Il più noto a degenerare dal patrio linguaggio fu Publio Clodio tanto alla Repubblica pernicioso, e turbolento. Questa Famiglia finalmente congiunta in parentela con quella de' Livj diede unitamente gli eccellenti Uomini Livio Salinatore, e Livio Druso. Svetonio nella vita di Tiberio Cesare rapporta tutt'i motivi, ch'ebbe Ottaviano Augusto di adottarlo all'Impero, mentre sul principio erangli più note le sue virtù, che i suoi vizj. Per la vittoria riportata nell'Illirico il Senato gli decretò il trionfo, e voleva, che Tibe-

rio ſi denominaſſe o *Pannonico*, o *Invitto*, o *Pio*, ma Auguſto non permiſe nè il glorioſo cognome, nè il trionfo, eſſendo Roma aſſai meſta per la rotta, e ſtrage *Variana*. Le buone operazioni di queſto Imperatore non ſi poſſono paragonare a' gran vizj, e ſpecialmente di sfrenata libidine nel tempo ancora di ſua vecchiezza eſercitati nell'Iſola di Capri, dove furono le ſue ultime delizie; tuttavia fu inimico dell'adulazione, e dell'ambizione, poichè non volle, che dal popolo Romano ſi giuraſſe ne' ſuoi Atti, nè che il meſe di Settembre ſi chiamaſſe *Tiberius*, ed Ottobre *Livius*, ſiccome il meſe Quintile, e Seſtile erano detti *Julius*, ed *Auguſtus* dal nome de' due Principi anteceſſori; rinunziò ancora il pronome d'Imperatore, ed il cognome di Padre della patria inſieme colla civica corona, e contro le maldicenze, e popolari romori ſoleva dire: *In civitate libera linguam liberam, mentemque eſſe debere*. Ripreſe più d'una volta i Capitani Conſolari ſpediti fuori di Roma con gli eſerciti, perchè non erano ſtati diligenti a ſcrivere al Senato tutto ciò, che ſi operava: ed a quei Preſidi, che volevano aggravare le Provincie con ſmiſurati tributi riſpoſe: *Boni paſtoris eſſe tondere pecus, non deglubere*; vale a dire, che l'offizio di buon Preſide, o ſia Paſtore della provincia era di toſare a tempo le pecore, e non di ſcorticarle. Scemò finalmente le groſſe ſpeſe, i gravi (79) Tributi, ed il numero de' ſpettacoli: tolſe molti abuſi, e fece molte ordinazioni vantaggioſe per il popolo. Ma reſtando privo de' due figli Germanico, e Druſo, laſciò Roma, e ritiratoſi nella Terra di Lavoro ſi diede prima alla crudeltà con la morte di molti, ed in ſpecie del famoſo Elio Sejano, innalzato da lui a ſommi onori, e potenza, e poi alla liſcivia, e ad ogni ſorta d'impurità, le quali coſe ſi poſſono a lungo leggere nella ſua vita preſſo Svetonio, Tacito, ed altri Autori. Morì nella villa Luculliana nel monte Miſeno alli 16. di Marzo di anni 78. ſotto i Conſoli Gneo Acceronio Procolo, e Cajo Ponzio Negro del ſuo impero l'anno 23. Rallegroſſi, come abbiam detto, il popolo Romano della ſua morte, ed alcuni vo evano, ed eſclamavano, che Tiberio gittato foſſe nel Tevere; altri ſcongiuravano la madre terra, e gli Dei Mani, che non aveſſe alcun' abitazione ſe non tra gli empj; ed alcuni finalmente, che 'l ſuo corpo piuttoſto ſi portaſſe in Atella, e ſi bruggiaſſe nell' Anfiteatro, e ciò tutto in memoria della paſſata ſua crudeltà. Non ſi ſa il nome del poeta, che

ſcriſſe